

Di Giovanna RIU

... si tratta di “bella pittura” dove la corrispondenza tra apparenza ed essenza è consapevolmente raggiunta, dove forma e contenuto – antiche parole dell’arte – ritrovano valore.

Il tema privilegiato è quello del paesaggio nei significati molteplici che a questa parola si attribuiscono: geografie fisiche e geografie pensate in viaggi mentali, le une e le altre viste attraverso filtri individuali nei quali cultura, emozione e manualità si mescolano.

Scenari realizzati con tecnica ad olio, immersi in brughiere di sapore inglese; una figura femminile, di solito, umanizza l’orizzonte, si affaccia su un mare le cui linee prospettiche ,

in fuga obliqua, portano al di là dello spazio rappresentato.

Aria che si muove, riverberi e “qualità “di luce differenziata a seconda delle ore, architetture naturali o costruite distinguono ciascuna opera, ma la sensazione che ne viene è univoca: quella di una serena solitudine, immersi in una natura i cui elementi di acqua, terra, aria sono salvifici. E’ una quiete liberatoria alla quale si è finalmente arrivati, rappresentata nella maniera più giusta: narrazione sintetica in una sola immagine.

La tecnica, meglio sarebbe usare la parola maestria, è così posseduta da rendere possibile l’illusione della vastità, ogni segno è pensato e finalizzato affinché il soggetto, luce e lirismo contribuiscano a realizzare un episodio di armonia.

Identica espressività ed aderenza al tema trattato si ritrovano nelle opere dedicate alle Cinque Terre, ma scorci di paesaggio, tipo di mare, gamma di colori, insistono maggiormente su vigore e leggiadria, pensando a Cardarelli, di questo “speciale” angolo di Liguria.